# Non giudicare

Data: 5 settembre 2013 | Autore: Don. Alessandro Carioti



Oggi risponde alle domande di Manuela da Trapani e Domenico da Udine, don Francesco Cristofaro.

**D. Perché Cristo parlava sempre in parabole? Domenico da Udine**

R. La parabola è un messaggio semplice, comprensibile da tutti e che usa un linguaggio di immagini. Pensa che da Gesù andavano centinaia e migliaia di persone e tra questi tantissima gente semplice, molti bambini, contadini, pescatori, allevatori di greggi. A tutti Gesù è venuto per dare il messaggio più bello della storia della salvezza: l'uomo è fatto per Dio, per restare con lui, l'uomo è per il regno dei cieli. Come dirgli tutto questo? Nella più grande semplicità. Usando il loro stesso linguaggio. Usando quelle realtà della vita con cui essi stessi ogni giorno erano a contatto. Ed ecco perché, ad esempio, il regno dei cieli è paragonabile ai bambini, perché l'uomo per potervi entrare deve essere come loro, semplice e puro di cuore. Ed ecco perché il regno dei cieli è paragonabile ad una rete che contiene pesci buoni e pesci cattivi. I primi, vengono tenuti, gli altri buttati via. Ecco, l'uomo invitato ad essere tra i buoni e non tra i cattivi.[MORE]
Questo modo di fare di Gesù ci deve convincere che anche nella nostra missione dobbiamo usare la semplicità del linguaggio per far comprendere la bellezza e la grandezza del messaggio di Cristo.

**D. Ogni giorno io condanno e giudico il mio prossimo come o cosa devo fare per evitarlo? Manuela da Trapani**

**R.**Cara Manuela, ti riporto un brano del vangelo bellissimo. «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate

sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello» (Mt 7,1-5).

Non conosco il motivo perché tu ogni giorno sia portata a giudicare e condannare ma ho compreso che tu non lo voglia fare più, lo voglia evitare e chiedi a me come evitarlo. Io dico sempre e parto da questa consapevolezza che aiuta tanto in primo luogo me stesso e cioè che l'altro sbaglia, ma che io posso sbagliare il doppio dell'altro se non, addirittura, anche di più. E già questo mi convince a passare da un dito puntato verso l'altro ad un dito che comincia a girarsi verso di me.

Poi comincio a pensare: "Ma se il Signore, dinanzi ad un mio errore, anche grave, non volesse più perdonarmi, come mi sentirei io?" Malissimo! Allora, mi viene da dire che è meglio abbassarla la mano anziché puntarla sull'altro, perché se per me desidero misericordia, devo volere lo stesso per l'altro e se per me il Signore non usa il metodo del giudizio e della condanna, nemmeno io lo devo fare con gli altri.

Cara Emanuela sono sicuro che ce la farai. Chiedi questa grazia al Signore ogni santo giorno nella preghiera.

*Don Francesco Cristofaro*

**Si ricorda che ognuno può porre i propri dubbi, i propri interrogativi scrivendo al seguente indirizzo di posta elettronica[parolaefede@infooggi.it](mailto:parolaefede@infooggi.it). Si cercherà di fornire a tutti una risposta.**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/non-giudicare/41063